

gruppo
teatrale



presenta

ASPETTANDO GODOT

di

Samuel Beckett

Personaggi ed interpreti

VLADIMIRO
ESTRAGONE
POZZO
LUCKY
IL RAGAZZO

Gherardo COLTRI
Francesco MENNA
Francesco ARZONE
Marco FERRO
Fabio D'ALBERTO

Scenografie
Costumi
Pupazzi
Luci e suoni

Gherardo COLTRI, Luca ALTAMURA
Gherardo COLTRI
Gherardo COLTRI
Paolo ZILIANI

Regia **Gherardo COLTRI**

Gruppo Teatrale "LA FORMICA"

c/o Francesco Arzone
Via Carlo Cipolla, 29
37131 VERONA

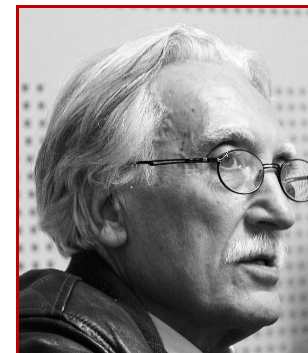
Cell. 346 2217915

C.F. 80054770237

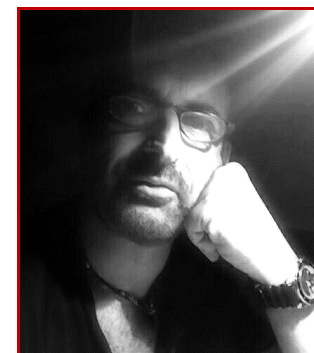
P. IVA 01482750237

e-mail: laformica@laformica.it - internet: www.laformica.it

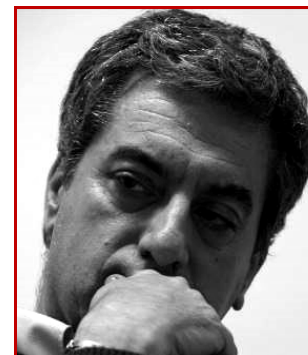
"Niente da fare!" è la battuta di apertura del testo beckettiano, "Andiamo!" è l'ultima, nel mezzo la tentazione di impiccarsi e l'ostinata convinzione di Vladimiro che Godot, domani, verrà, "sicché saremo «salvati»". Il tema del tempo, la comicità circense e quant'altro è escogitato dalla strana coppia che vive l'attesa, inconscia e balbettante, conferma con forza il grande volere del sopravvivere, bisogno che tiene alta la fronte dell'Uomo. Per una decrittazione della commedia, nella impraticabile tessitura di ipotesi e soluzioni, il G.T. «La Formica» ha cercato di dare un'identità alla condizione dei personaggi collocandoli, nella loro attesa, su un polveroso palcoscenico evocatore di mondi e di ruoli, veri o falsi, vissuti e no. Godot diventa così l'ideale di un Teatro nuovo, capace di rinnovarsi o di annichilirsi totalmente, pur di distaccarsi dall'eterno autocompiacimento del ripetere ed imitare sé stesso. Ecco Vladimiro ed Estragone impersonare l'idea stessa dell'Attore, risultato delle mode e dei modi teatrali che li hanno preceduti e precipitati nel deserto di «clichè» che nulla più significano e che si ripetono senza più alcuno scopo. Non a caso il loro primo incontro è con Pozzo, allegoria di chi ancora cerca di costringere il teatro entro gli innocui e rassicuranti limiti del "tanto per divertire, per non pensare, per non chiedere e non chiedersi"; egli è dunque ad un tempo l'impresario, il gestore e, perché no, lo spettatore stesso. Per contro, l'unico punto di contatto con il mondo favoloso di Godot è costituito dal suo servo che, alla fine di ogni lunga giornata trascorsa a combattere contro il Nulla, irrompe sulla scena per annunciare a Vladimiro ed Estragone che Godot ancora non verrà. Quanto a Lucky, lo sfinito e martoriato schiavo di Pozzo, altri non è se non l'Autore di teatro, colui che, intrappolato nel labirinto del successo a qualunque costo, ha finito di divertire, ha esaurito la sua funzione, non ne può più. L'ispirazione, tra le tante possibili, la suggerisce lo stesso Beckett con alcune parole chiave disseminate nel testo. L'operazione voluta dalla regia si spinge ancora più in là, intuendo il sottile legame esistente tra Beckett e Shakespeare: come due naufraghi shakespeariani, Vladimiro ed Estragone cercheranno sui loro volti truccati il segno magico di Prospero, per entrare nell'incantesimo di una sublime interpretazione degna di Godot. E' «l'oggi» che tutti noi abbiamo bisogno di riconoscere, perché ne riceviamo patente ad un nostro motivato e dignitoso esistere. Per il futuro basta la "fede" e c'è chi si accontenta dell'utopia. Qui la partita non è finita!



Gherardo Coltri



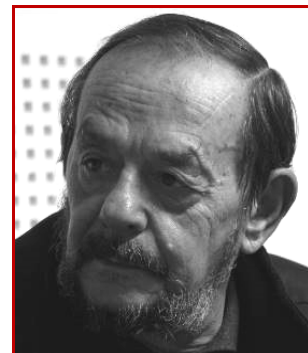
Francesco Menna



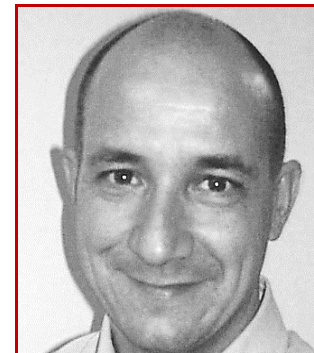
Francesco Arzone



Marco Ferro



Fabio D'Alberto



Paolo Ziliani